



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 43

Approvata dal Consiglio Comunale in data 16 luglio 2014

OGGETTO: ACCOMPAGNAMENTO ALLA DELIBERAZIONE (MECC. 2014 02643/013) 'REGOLAMENTO DI DISCIPLINA DELLA TASSA COMUNALE SUI RIFIUTI TARI. APPROVAZIONE'.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- per garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la raccolta ed il trasporto RSU, il trattamento ed il riciclo, la raccolta differenziata per materiale, lo spazzamento ed il lavaggio di strade e piazze pubbliche, e la gestione amministrativo-logistica del sistema la Città di Torino spende oltre 205.000.000,00 Euro;
- per ripartire i costi totali del servizio tra le due categorie domestiche e non domestiche è stato applicato il criterio di proporzionalità dei costi alle produzioni totali delle categorie citate;

CONSIDERATO CHE

- gli ultimi dati disponibili a livello regionale registrano una percentuale di RD pari al 51,4% (Osservatorio Regionale sui Rifiuti), con una produzione di circa 2 milioni 130 mila tonnellate di rifiuti (di cui 1 milione e 100 mila raccolte in modo differenziato e ed avviate ad operazioni di recupero, 1,036 milioni avviate a smaltimento);
- gli ultimi dati disponibili a livello regionale registrano altresì "significative variazioni nella produzione complessiva dei rifiuti", con una contrazione totale di RU rispetto all'anno precedente di -4,7% (pari a ben 105 mila tonnellate), oltre ad una diminuzione dei rifiuti avviati a smaltimento (-6,7%) ed, invero, anche di quelli raccolti con differenziata (-2,8%);
- i dati messi a disposizione dal Comune di Torino, aggiornati al 2012, parlano di una città che ha raggiunto il 41,9% di RD, percentuale media tra il 60,6% di RD registrato dal "porta a porta" (copertura 450.000 residenti, circa 45% utenze cittadine) ed il 31,1% raggiunto nelle Circoscrizioni in cui tale sistema non è stato ad oggi attivato;
- se i grafici annuali hanno palesato una crescita di RD esponenziale, passando dal 2,9% di RD del 1995 al 40,7% del 2008, negli ultimi anni la situazione, nonostante una progressiva

estensione delle aree coperte dal "porta a porta", è entrata in una fase di stallo che, se ancora non può creare preoccupazione, deve quantomeno far riflettere;

- se dal 2008 al 2011, infatti, la percentuale di RD raccolta è risultata stabile, negli ultimi due anni (2013 compreso) si è addirittura arrivati ad un lieve arretramento (43% nel 2011, 42,2% nel 2012, 41,9% nel 2013);
- a giustificare tale tendenza concorrono diversi fattori: una diminuzione percentuale del 3,24% dei rifiuti complessivamente prodotti, una sempre maggiore efficacia delle azioni volte a promuovere la riduzione dei rifiuti a monte (politiche imballaggi, eccetera), una crisi contingente che ha eroso i consumi ma anche, una sempre più evidente sensazione di scoramento in un'utenza finale su cui incombono gli oneri della raccolta differenziata e che, di contro, continua a subire aumenti significativi all'interno di un sistema tutt'altro che meritocratico ed efficiente;

APPURATO CHE

- la TARI deve garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati;
- se il costo complessivo del ciclo integrato dei rifiuti dovesse calare, calerebbe in modo direttamente proporzionale la tariffazione applicata all'utenza finale, sia essa domestica che non domestica;
- con i suoi 205.000.000,00 di costo complessivo (semplificazione, certo, ma sono oltre 200 Euro pro/capite, neonati compresi), con solo il 45% delle utenze coperte dal "porta a porta" e con la cronica incapacità, non certo locale ma sistemica, di monetizzare le frazioni differenziate conferite, l'attuale impianto di raccolta e smaltimento, se da un lato si è rivelato efficace in ottica di innalzamento delle percentuali di RD, d'altro canto si è dimostrato, soprattutto con gli ultimi sviluppi, economicamente e socialmente insostenibile;
- da questo punto di vista si impone un confronto politico condiviso e trasversale, volto ad individuare soluzioni alternative che abbattano i costi e preservino quantità e qualità minime sufficienti di RD;

SOTTOLINEATO CHE

- il "porta a porta spinto" ha evidenziato alcune criticità, così riassumibili:
 - Logistica: in contesti urbani storici ovvero in zone ad elevata densità abitativa il numero di bidoni per singola utenza è troppo elevato, finendo per incidere anche sul decoro urbano;
 - Passaggi: il numero elevato di frazioni singolarmente conferite impone un numero di passaggi elevato, con costi economico-ambientali deleteri. A ciò si aggiunga le

- necessità, soprattutto in una città come Torino, di utilizzare mezzi piccoli e poco capienti;
- Assenza di premialità: il sistema non è riuscito, anche sulla base di quanto suggerito dall'articolo 14 della Direttiva 2008/98/CE secondo cui "chi inquina paga" a calibrare gli importi richiesti sull'effettiva produzione di rifiuti della singola utenza civile o commerciale, che, bisogna ricordarlo, non dipende solo dalla metratura e dal numero di occupanti ma, soprattutto, dallo stile di vita ovvero dal volume di affari effettivamente registrato;
 - Mancata remuneratività: la mai applicata liberalizzazione dei Consorzi per la Raccolta, il Riciclaggio ed il Recupero, che di fatto impedisce in molti casi alla realtà privata di acquistare e valorizzare le frazioni riciclate, ha soffocato il sistema con una monetizzazione davvero poco significativa della RD, soprattutto se confrontata con realtà europee da questo punto di vista più progredite (es. Germania);
 - Eccessivi oneri utenza finale: i cittadini, siano essi famiglie, gestori, commercianti, imprenditori o artigiani, devono quotidianamente rispettare i vincoli imposti per un corretto conferimento anche se a ciò non corrisponde una diminuzione del tributo;
 - nel mondo della differenziata il "porta a porta spinto" non deve essere inteso e vissuto come un dogma, come dimostrano alcune esperienze significative e alternative qui di seguito riportate:
 - Emilia Romagna: gestione meno vincolante. Soluzione possibile grazie a contenitori stradali, dotati di dispositivi elettronici per il controllo dei conferimenti e raggruppati in Isole Ecologiche di Base. In tutti i Comuni della Provincia di Rimini i contenitori sono dotati di una "calotta" in cui il cittadino, munito di tessera elettronica (in Piemonte possibile sinergia con la nuova Tessera Sanitaria con microchip TS-CRS in distribuzione entro il 2016), conferisce il rifiuto destinato a smaltimento. Il servizio copre 300 mila utenze e ha raggiunto il valore medio di 65% di RD con punte dell'80% in alcuni Comuni;
 - Finlandia: HSY, Autorità per i Servizi Ambientali, si occupa della raccolta dei rifiuti indifferenziati e dell'umido. Per i materiali riciclabili i cittadini devono stipulare contratti con società private. Ogni condominio (spesso si usano luoghi comuni per più edifici) si dota di un'area rifiuti dedicata; la carta e la plastica si possono anche portare in apposite stazioni (nei supermarket, fermate autobus, cinema, eccetera) dove macchinette automatiche restituiscono dai 14 ai 40 centesimi di Euro a pezzo;
 - Svezia: a Stoccolma è entrato a regime un sistema brevettato di aspirazione remota dei rifiuti direttamente dal cassonetto ai singoli centri di raccolta, eliminando pressoché totalmente i passaggi di furgoni e camion;
 - Israele: è forse la soluzione più interessante ed innovativa. Per la sua conformazione, Israele ha dovuto studiare un metodo del tutto peculiare, chiamato Arrow Bio. Tale

metodologia consente di effettuare la differenziazione del rifiuto "a valle" e non "a monte". Il conferimento avviene in modo indifferenziato: solo in un secondo momento, in aree attrezzate, avviene un efficace e più moderno Trattamento Meccanico Biologico che, combinando acqua e gravità, distingue la parte organica da quella inorganica. Se la prima diventa materia prima per la produzione di metano o per la concimazione dei campi, la seconda viene poi divisa grazie a metodologie specifiche (magnetismo, peso specifico, soffiaggio e riconoscimento ottico);

- la Direttiva Europea 2008/98/CE, all'articolo 4, stabilisce inoltre che:
"La seguente gerarchia dei rifiuti si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:
 - a) prevenzione;
 - b) preparazione per il riutilizzo;
 - c) riciclaggio;
 - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
 - e) smaltimento."

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a proporre e favorire, all'interno del tavolo tecnico TARI, una nuova fase di analisi costi-benefici del sistema di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati della Città di Torino che valuti nei prossimi esercizi uno studio puntuale ed approfondito delle nuove tecnologie attualmente disponibili sul mercato al fine di delineare una metodologia di raccolta e smaltimento in grado di ridurre i costi del servizio e, al contempo, di mantenere elevati standard qualitativi di RD.
